



## CANOVACCIO E TEMPI

**Ore 16,45** – partenza carri Scuole elementari –

previsto arrivo piazza ore 17,00 – sosta – dimostrazione al pubblico – ristoro.....

**Speaker:** si inserisce negli **intervalli con avvisi e presentazione** della Pirola

**Ore 16,45** inizio intrattenimento del **Corpo Filarmonico**.

**Ore 16,50** parte **chiatta sacra famiglia** destinazione attracco ponte rocca - **arrivo**

**previsto ore 17,30** – **Corpo Filarmonico** esegue musiche e **nenie sacre dolci** fino  
arrivo al ponte

All'arrivo della Sacra Famiglia al ponte **si ferma il Corpo Filarmonico**

**ore 17,30** **Coro Toca Mi** accompagna al **flauto** recita la NINA DE NADAL

**ore 17,33** NINA DE NADAL **Vate e Marantega** a strofe alternate **La Sacra  
Famiglia** inizia il percorso verso la capanna.

**Speaker** si inserisce negli **intervalli** con avvisi e presentazione della Pirola.

**filastrocca Befana** in versione rivista e abbreviata.

**C.T.M** esegue musica con **“San Giuseppe”**.

**filastrocca “San Giuseppe Veciarelo”** alternato con sottolineatura **C.T.M** Intanto la  
**Sacra Famiglia si avvia alla capanna**

**LA VENUTA DE I RE MAGI** (vate)

**C.T.M** accompagna l'arrivo con musica. Tra un Re Mago e l'altro, esegue stacco musicale

A seguito **ultimo Re Mago** (Baldassarre), **SUBITO il Corpo Filarmonico** inizia a  
suonare aprendo all'**arrivo e presentazione dei Borghi**

**Speaker ORIGINI DEI BORGHI DI NOALE**

**CORPO FILARMOMICO SUONA** interrompendosi *alla presentazione di  
ogni borgo e dopo ogni lamento, mentre lo speaker si inserisce nella pausa  
per presentazione.*

**Con l'ultimo borgo** **Corpo Filarmonico** con ultimo pezzo esce suonando (*se si potrà*)

- **FILASTROCA DE ‘A PIFANIA** *Marantega (Santa Pifania vergina e martora...)*
- **C.T.M.:** esegue **canto dell'Epifania** ( minuti ca.)
- **LAMENTO FINALE** Vate (questa xè ‘a Pifania....) con frase centrale della Marantega.

- **C.T.M** esegue musica di sottofondo durante le fasi di accensione e benedizione della Pirola-
- **INVOCAZIONI** recita alternata **Vate-Marantega** con sottolineatura **C.T.M.**
- **ACCENSIONE** PIROLA-PAROLA **C.T.M. FLAUTO**
- **SPARI - INVOCAZIONI SUI 3 SPARI** VATE
- **FILASTROCA NOVA** recita alternata **Vate-Marantega** con sottolineatura **C.T.M.**
- **C.T.M.** esegue musiche (mendelson??)in attesa del dubbio
- **EL DUBIO** (se 'l fumo va a matina...) Vate
- **SPETANDO 'L FUMO primo** alternato Vate Marantega testo nuovo, termina con recita
- **TANIE** chiama Marantega e risponde **C.T.M.** e possibilmente il pubblico.
- **C.T.M.** esegue musiche (Zelda mix in attesa di
- **SPETANDO 'L FUMO secondo** alternato Vate Marantega testo nuovo
- **C.T.M.** esegue musiche per creare atmosfera attesa di
- **PRONOSTEGO DEL VATE PER IL 2015**
- **C.T.M INIZIA . FARANDOLA** per avviare il
- **GRAN BALLO DE LE MARANTEGHE** di fronte al palco che termina avviandosi in processione verso la Pirola – Parola
- **CANTA DE LE CROSE** recita alternata **Vate-Marantega** con sottolineatura **C.T.M.**
- **C.T.M** esegue FARANDOLA/QUADRIGLIA... riavvia il **GRAN BALLO DE LE MARANTEGHE**
- **SCONGIURO FINALE** Vate (Crosete Crosete Crosoni....)
- **C.T.M** INIZIASottofondo musicale che introduce al
- **SALUTO DI COMMIATO** alternato Vate Marantega con finale in musica **C.T.M**

## **PRESENTAZIONE DELLA PIROLA-PAROLA DI NOALE**

Nella tradizione, i fuochi dell'Epifania vengono battezzati con vari nomi a seconda della zona di appartenenza: "Pirola-Parola" nell'entroterra della campagna veneziana, "Pan e Vin" nel trevigiano, oppure con altri nomi di fantasia che comunque ricordano in vario modo l'ambito del fuoco, della catasta di legna, del falò, della pira.

E' proprio il caso di dire che essi traggono origine dalla notte dei tempi, tramandati a noi fin da ere preromane, in origine questi fuochi venivano dedicati al Dio Sole, nel periodo delle festività a lui dedicate, mentre oggi possiamo dire che non sono altro che la trasformazione, in chiave cristiana, di riti primordiali legati alla sfera religiosa.

Gli antichi abitanti di queste terre, spesso umide e paludose, vivevano con sacro terrore la fredda stagione invernale, atterriti dal progressivo accorciarsi del periodo giornaliero di luce, contro un incombente prevalere delle tenebre, che si accentua in modo significativo culminando nel solstizio d'inverno (21 dicembre). Era quindi una grande liberazione constatare come il tempo della luce ricominciasse a crescere! "A Nadal un piè de gal", mentre invece "a Pasquetta un'oretta" recitano ancor oggi alcuni detti popolari! Esplode pertanto la gioia per la ritrovata speranza, che diventa certezza, che ancora una volta il Sole sta per vincere la sua atavica ed epica lotta sulle tenebre. Si festeggia quindi con i grandi fuochi, quasi ad aiutare il Sole nella sua vittoria che sarà la vittoria della vita. Anche se l'inverno sarà tutto da soffrire, il fuoco della speranza attenuerà la pena della miseria, con la garanzia che presto vi sarà ancora un raccolto.

La tradizione pagana, tutta dedicata alle feste del Dio Sole, è stata assorbita da quella cristiana che ha preso a celebrare il Natale proprio in coincidenza di tali riti, trasformando, se vogliamo, in senso utilitaristico, una antica tradizione certamente più facile da mutare che da debellare. L'integrazione delle due culture, fra evoluzione e conservazione, ha lasciato fino ai nostri giorni questi suggestivi momenti che, ancora dopo due millenni di cristianesimo, mantengono molto del sapore arcaico-pagano legato più alla superstizione che alla fede, ma che nella semplicità arcana dei gesti, degli scongiuri, delle preghiere, delle filastrocche, della gioia semplice e gratuita, ci fanno vivere una intensità natalizia tale da avvicinarci per una serata a quel mondo duro e povero, ma intriso di condivisione e solidarietà che ha semplicemente permesso la vita a chi, per millenni, nulla ha mai avuto. A ben pensarci ci accorgiamo quanto ci manchino quei valori, proprio ora che siamo tutti ricchi di cose e, grazie a Dio,

proviamo una infinita nostalgia per un mondo che crediamo solo di poter ricordare.

La “Pirola-Parola” di Noale, a cura della Pro Loco, rivive come ogni anno, alla vigilia dell’Epifania, attorno all’enorme “Pirola” di fascine. Qui sotto si svolgono tutti i riti secondo antiche tradizioni raccolte dallo storico noalese **Giacomo Dal Maestro**. *(anno 2016 centenario della nascita – 2015 decorre il 25° dalla scomparsa)*

Si tratta di una vera e propria rievocazione storica e non di un semplice falò, con centinaia di attori dai vari Borghi Noalesi.

Con assoluta fedeltà alla tradizione, la scenografia ed i testi (gelosamente custoditi), sono stati rivisitati ed arricchiti per dare gradevolezza e comprensibilità allo spettacolo a cura del noalese **Dino Libralato** che ne cura anche l’adattamento annuale e la stesura dei “pronosteghi” e dei “lamenti”. La corale partecipazione dei **Borghi Noalesi**, con gruppi contadini, “massarioli”, “maranteghe” e carri rustici, anima tutta la serata, che in un crescendo di scongiuri, lamenti, invocazioni, “strologhi” e “pronosteghi”, si conclude con un grande spettacolo pirotecnico da piazza, sottolineato con sottofondo musicale di particolare suggestione. Fedeli ad una ben radicata tradizione di solidarietà, le offerte raccolte con la distribuzione di pinza e vin brulé, e la **lotteria delle calze**, vengono destinate ad attività sociali e promozionali .

*(Dino Libralato)*

## **La Pirola Pàrola de 'a Pifania**

### **Presentazione n.2**

Il periodo invernale é senza dubbio il momento dove le tradizioni e talvolta anche le superstizioni, retaggio di antiche civiltà agresti, trovano il loro punto più intenso e solenne. Sarà per il maggior periodo di tempo che l'uomo trascorre in casa, dal momento che il lavoro nei campi osserva una lunga pausa dovuta alle condizioni climatiche, sarà perché in questo periodo cade il solstizio d'inverno(22 Dic.), punto culminante del ciclo annuale della vita, un tempo temuto ed esorcizzato, fatto sta che i riti praticati dai nostri antenati per ingraziarsi le divinità e le forze della natura, si perdono nella notte dei tempi. Ancora ai nostri giorni é arduo distinguere se un rito sia legato alla tradizione cristiana o se tragga origine da antichi culti pagani.

I primi due momenti di questo periodo, che merita un'attenta osservazione, sono quelli legati ai santi portatori di doni: San Nicolò e Santa Lucia.

La coreografia per i due Santi è pressoché identica: la sera precedente la festa i

bambini erano soliti mettere sul davanzale della finestra una calza, una scarpa od anche un piatto. Accanto a questi oggetti veniva collocato un pò di fieno per l'asinello del Santo, e per il Santo, qualche "stracca ganasce" qualche "bagigio" o semi di zucca. Al mattino successivo, con grande sorpresa e gioia, li trovavano quei piccoli doni che la situazione permetteva. Nella notte di Natale in Svezia, la tradizione vuole che le mamme, a ricordo della culla del Bambino Gesù, facciano dormire i propri bambini nella mangiatoia. In Russia c'è l'usanza di ospitare per la cena di Natale, chiunque si presenti. Per questo motivo le porte restano aperte e la casa illuminata. In Finlandia agli animali si dà da mangiare della paglia per preservarli dalle malattie. Negli Stati Uniti c'è persino il recapito di Babbo Natale e di "Santa Claus" che data dalla colonizzazione olandese del 1626. In Danimarca si coltiva il fiore del giacinto in appositi vasi: se fiorisce nel giorno di Natale, la casa sarà preservata dalle malattie e dalle calamità. La festa più importante dell'anno, però, non era il Natale ma l'Epifania. Fu nel IV secolo che la Chiesa stabilì di festeggiare il solstizio d'inverno, e cioè il 25 Dicembre, l'avvenimento della nascita di Gesù. Vi era una ragione particolare per stabilire tale data. Per i pagani anche quel giorno di Dicembre era quello stabilito per la ricorrenza del dio sole, fonte di vita di tutte le cose e della natura in particolare. D'inverno la terra moriva e quindi i riti erano intonati al risveglio con atti che favorivano la nuova annata. Certamente nell'antichità, oltre alla pura e semplice celebrazione della natività, si ricorreva alle ritualità propiziatorie. L'albero di Natale invece, è caro alla mitologia nordica, con particolare riguardo ai popoli celtici e germanici che coltivavano il culto dei giganti della foresta, attorno ai quali, sacerdoti pagani, i "druidi", celebravano i loro riti propiziatori e divinatori.

Il presepe vien fatto risalire al XIII secolo per opera di San Francesco d' Assisi. In realtà questa forma di ripetere figurativamente l'avvento della natività, si rifà alle sacre rappresentazioni dei misteri di origine medioevale, e alle "Pietà" di scuola salisburghese. Vi è, infine, la tradizione del ceppo (soco). E' un'usanza del tutto religiosa, per quanto si rifaccia largamente al rito propiziatorio del fuoco. La Vigilia di Natale si poneva sul focolare un enorme tronco di gaggia o di quercia, che veniva acceso alle prime ombre della sera. Veniva innanzitutto benedetto con acqua santa o con il miglior vino, in segno di buon auspicio per i raccolti del nuovo anno. Mentre la famiglia andava alla Messa della mezzanotte, veniva attizzato e custodito dal capo-famiglia, quasi sacerdote domestico che vegliava sulla salute e sulla prosperità della propria gente. Talvolta lo si faceva durare fino all'Epifania per poi trasferirlo alla grande "pira" e dar vita così al grande rituale di questa sera. L'Epifania ha mantenuto intatto il suo fascino: i riti della benedizione dell'acqua e del sale, precedono l'accensione del grande falò

attorno al quale si rinnovano i rituali, i canti, le declamazioni, le filastrocche, e i pronostici per il nuovo anno. Davanti al fuoco si ripropongono le stesse cerimonie di un tempo.

Per secoli i nostri padri hanno pronunciato pronostici legati al loro mondo dei campi e che, in questa occasione, si riscoprono con il sapore delle cose genuine di quei tempi.

C'è la popolana che reca un gran cesto colmo di fasce e "panesei" per infassar Gesù beo, Gesù d'amore, per infassar Nostro Signore.

Fanno la loro comparsa i Re Magi, i caroselli popolari dei borghi accompagnati da un gran seguito di contadini e di ragazzi, le "**maranteghe**" (Befane) cariche di doni e di calze ripiene di leccornie. Seguono le declamazioni del "**Vate**" (Dino Libralato), sostenuto dalla "**Marantega**" (Laura Favaretto), in vernacolo farcito di lazzi e di invettive contro i governanti, i poteri e le prepotenze.

Vengono pronunciati scongiuri, preghiere, litanie, "ciarestele", mentre una donna asperge la grande catasta di legna (pirola pàrola) e traccia ampi segni di croce. Infine tra spari e petardi un bambino appicca il fuoco e pronuncia gli esorcismi. Inizia da questo momento il concitato girotondo tra urla, scoppi e imprecazioni: "crose, crosete, crosioni ch'el diavolo no passa par 'sti cantoni". A seconda della direzione del fumo il "vate" proclama il pronostico, a volte propizio e a volte nefasto. La festa della pirola pàrola (panevin), si conclude con l'estrazione delle calze della Befana e i fuochi artificiali. Non mancano gli ingredienti di sapore campagnolo: 'na feta de pinza e un gotto de vin brulé ve juterà senz'altro a stare in pié".

*(Dino Libralato)*

**Diamo il via alla rappresentazione. Buon Anno.**

## **NINA DE NADAL**

(inizia *MARANTEGA*: recita alternata )

*Quanto fredo ga 'l me cèlo,  
'ste manine come on gelo!  
Stame arente stretto stretto,  
soto le ale fa un oseleto.*

**No, no piansar, sta contento  
Senti fora che gran vento.**

*Te si proprio 'l me tesoro,  
la me stela tuta d'oro.  
Dormi dormi fantolin  
Che la mama te sta vissin,  
ciucia le nene strete strete  
che la mama ga tanta late,*

**el papà xè 'ndà lontan  
par trovarte del bon pan.  
El portarà anca on agneleto  
Pa' scaldar 'sto puteleto  
e 'na musseta e anca on bo  
par scaldarte ancora on po'-**

*Dormi dormi bel putelo  
Che riva i Magi col camelo.  
Sèra i oci el me tesoro  
I Remagi porta l'oro.  
Porta oro incenso e mira*

**E so la strada po' i se gira,  
par scanpar via da Erode  
ragionando de nove robe.**

*O Signore benedeto  
So le to man mi te lo meto  
Te digo, e me trema la voze,*

*sparàgnaghe 'sta croze .*

**Dormi dormi fantolin**

**Fin che la mama xè vissin,**

*tieme senpre streta streta*

*che scanpemo co la musseta*

**e el papà che para via**

**fin che i anzoli te porta via**

*Dormi dormi fantolin*

*Che la mama te sta vissin,*

*ciucia le nene strete strete*

*che la mama ga tanta late*

*Dino Libralato*

# **APERTURA**

## **FILASTROCA DE LA BEFANA**

**La Befana!?!... So mi la befana e prometo a tuti quanti,  
ma vardè che su questo mi no scherso,  
che tuti sti malani i andarà via,  
solo se'l fumo 'l ciaparà 'l so verso.**

**A la television no sté badarghe,  
che se 'i parla de mari, piova e venti,  
fora 'i lo buta a caso, so sicura,  
solo par farve star un fia' pi' contenti.**

**Che'l sia questo un bon ano? E chi lo sa?**

**Sarà e vostre voje pi' de sento:  
mi so ste robe no vado a combatar,  
se andarà mal, ciapevela col vento.**

**E ricordeve ben: se la Befana  
i la gaveva spedia par el porton,  
la xé tornada sora come l'ojo  
entrando in gran trionfo in fassa al bastion!  
par contentar putei, grandi e veceti,  
par far ancora vivar la poesia.**

**Che fantasia e speransa mai no mora,  
che Dio ve benedissa! E cussì sia**

# SAN GIUSEPPE VECIAREO

**Marantega** San Giuseppe veciarelo  
Cossa gavio so quel sestelo

**Vate** Gò 'na fassa e un paneselo  
par infassare Gesù belo

**Marantega** Gesù belo, Gesù d'amore  
Par infassar nostro Signore.

**Vate** Nostro Signore in Betlemme!

**Coro** **La musseta caminava,  
la Madona se sentava  
San Giuseppe parava via  
co tuti i angioleti in compagnia.**

**Vate** Bocon, bocon de bona vose,  
mi digo su la crose,

**Marantega** mi digo a tuti quanti  
a la note de Nadale

**Vate** 'na bela messa e un bel cantare!

**Marantega** Càntan càntan rose e fior  
che xé nassuo nostro Signor!

**Vate** Nostro Signore in Betlemme!

**Coro** **La musseta caminava,  
la Madona se sentava,  
San Giuseppe parava via  
co tuti i angioleti in compagnia.**

(G.D.M.)

# **LA VENUTA DE I RE MAGI**

(Vate)

**In so sta Santa Note, da l'Oriente,  
se ga visto 'na gran stela splendente!  
I Re Magi se move immediatamente:  
jèra ani e ani che 'i spiava sto segno  
e za' i gera pronti par lassar el so regno.  
Sensa che nissun de st'altri sapesse gnente,  
tuti e tre 'i se trova ne 'a grota lucente.**

*(Dino Libralato)*

## **GASPARE (oro)**

**Gaspare te porta sto scrigno de oro!  
Roba che 'l mondo in pase no lassa!  
Che par averlo, xé bon ogni laoro,  
e a zente par questo a se massa.**

**Mi, trovandote cussì  
nudo e cussì ceo,  
spero che cambia el nostro futuro:  
penso a un mondo pì onesto e pì puro,  
dove ogni omo se senta fradeo.**

*(Dino Libralato)*

## MELCHIORRE (incenso)

A me vita da mago no 'a ga pì senso!...  
Vardo el cielo,... a luna,... studio el vento!...  
A e done e a i omeni gnanca ghe penso.

Na note vedo a cometa,... me spavento!  
Branco el camelo e 'sto vaso de incenso:  
Melciore xé qua, Bambin Santo!

Mi no so dirte quel che me sento..  
Dassate vardare... e strensare tanto!  
Fa che ogni putelo sorida contento!

## BALDASSARRE (mirra)

Mi son el pì vecio, go me-no-so-quant'ani.

De 'e robe passae, pì gnente me atira!

Co go visto a stea,  
so corso co st'altri  
pa regni lontani.

Da tempo, za pronto gavea,

sto vaso de mira:

e in dono te o lasso!

Pregandote adesso,  
che el mondo se gira:  
on fià manco progresso,  
ma pase pì vera.



# **ORIGINI DEI BORGHI DI NOALE**

(presentatore)

Agli albori del secondo millennio, i servi della gleba, avevano le proprie abitazioni entro le mura del castello di Noale.

Mano a mano che nelle vicinanze sorsero altri castelli con i quali i Noalesi si poterono alleare, i contadini presero a costruire le proprie abitazioni fuori dalle mura. La posizione scelta per questi insediamenti, teneva conto di almeno tre fattori vitali: l'acqua, l'altimetria, la viabilità. Ecco perché questi borghi sono sorti lungo il Decumano romano, ponendosi con disposizione a raggio rispetto la rocca centrale, essendo queste le uniche strade sicure.

**BORGO TREVISO**: Sorto a nord di Noale e forse antecedente a Noale stessa, è il maggiore insediamento, e senz'altro il più antico ed importante in quanto sulla linea di comunicazione per Treviso di cui i Signori Tempesta erano Avogadori in Noale.

**BORGO MESTRE**: Borgo Mestre e Borgo Mirano sono entrambi sulla stessa direzione, verso la Serenissima Repubblica di Venezia. Originariamente erano un tutt'uno, poi diviso da influenze e gelosie tribali, che ancora lasciano il segno. Avendo subito il distacco della zona a Mezzogiorno, in antagonismo con la stessa, da sempre si dedicano ad una impari lotta per la supremazia commerciale e amorosa.

**BORGO MIRANO**: Di origine più recente. In seguito alla peste, gli abitanti di questa zona, si riunirono in borgo per protesta contro l'abbandono subito dalla parrocchia di Noale che non ne ebbe cura durante la terribile pestilenza, vendicandosi del fatto che spesso erano tardi a pagare le decime.

**BORGO PADOVA**: Posto a sud rispetto Noale, è a mezza strada verso il castello di Stigliano, costruito successivamente a quello dei Tempesta. Si dice che i due castelli fossero uniti da una via sotterranea di comunicazione, quale sbocco in caso di assedio.

**BORGO CAMPOSAMPIERO**: Sorge sulla direttrice omonima, qui risiedevano e imperavano i Camposampiero, spesso alleati dei Tempesta, nella difesa contro gli Ezzelino.

**DISPERSI E RISORTI**: Il nuovissimo gruppo dei dispersi e risorti è il simbolo e la bandiera di quanti vogliono aggregarsi in Noale, per vivervi in armonia e fratellanza: augurio di pace e solidarietà!

Chiude la sfilata il Colmello del:

**BOSCO DELL'ORCO**: Simbolo della vita rurale di un tempo, vissuta con inaudita durezza. Con le sue credenze primitive e le sue superstizioni. Il nome e la storia ci vogliono ricordare con arcana crudezza che anche se inurbato e civilizzato, l'uomo di oggi è pur sempre un "orco" e non sempre dei più buoni, come vedremo dall'epilogo del suo attuale interprete.

(Dino Libralato)

## **SEQUENZA PRESENTAZIONE BORGHI**

- 1 - BORGO TREVISO
- 2 - BORGO MESTRE
- 3 - BORGO MIRANO
- 4 - BORGO PADOVA
- 5 - BORGO CAMPOSAMPIERO

## FILASTROCA DE 'A PIFANIA

(Marantega)

Santa Pifania  
Vergina e martora  
e mare dei tre Re Magi  
Oro, Incenso e Mira!  
Se 'l fumo no va giusto,  
fe' che 'l vento se gira!  
Che 'l vaga contra sera,  
se no 'a vedemo nera,  
e patiremo a fame.  
Go finio de pregar  
e digo: Ame.

(G.D.M.)

### LAMENTO FINALE

(Vate)

Questa x'é 'a 'Pifania,  
festa de'i foghi!  
Voialtri disì 'a vostra,  
che mi digo 'a mia!  
*Note de sfoghi,*  
*dove tuti se mostra!*  
I sorastanti de 'stì loghi  
'i dassa dir co' ironia,  
ma no 'i presenta risposta:  
in pensiero, 'i varda i borghi,  
'i se segna e ... 'i core via!

(Dino Libralato)

# **1- BENEDIZIONE DELLA PIROLA**

(presentatore)

**Il bambino più piccolo**, segno di innocenza, benedirà la pirola-parola nei tre simboli del raccolto:

**- Paglia:** per una raccolta del grano abbondante

**- Tralcio di vite:** per una vendemmia favorevole

**- Cartocci di pannocchia:** per avere tanta polenta in tavola.

Ora, nell'aria, stà per cominciare la lotta tra gli spiriti buoni e quelli cattivi, con l'intervento di streghe, lumerie, massarioli che si contendono la direzione del vento mentre il Mago Boscarìol dal Montello sopra Bavaria, stà ad osservare.

## **INVOCAZIONI**

|                  |   |                                      |
|------------------|---|--------------------------------------|
| <b>Marantega</b> | <b>Signore che 'e galine<br/>fassa 'i ovi presto!</b>           | <i>Ovi presto ovi prestoo</i>        |
| <b>Vate</b>      | <b>Signore che 'l formento<br/>no vaga desperso!</b>            | <i>formento formento</i>             |
| <b>Marantega</b> | <b>Signore che a 'e galine<br/>no ghe vegna 'a pia!</b>         | <i>a 'e galine e galine e galine</i> |
| <b>Vate</b>      | <b>Signore che anca par st'ano<br/>'a caneva sipia impinia!</b> | <i>'a caneva 'a caneva 'a caneva</i> |
| <b>Marantega</b> | <b>Signore che i ovi da coo<br/>no 'i vaga slossi!</b>          |                                      |
| <b>Vate</b>      | <b>Signore fé scorare aqua<br/>lampra drio i fossi!</b>         | <i>Aqua lanpra so i fossi</i>        |

*(Dino Libralato)*

## **2- ACCENSIONE DELLA PIROLA**

Lo stesso bambino innocente paragonabile agli animali senza macchia che venivano sacrificati sugli antichi altari, ora attizzerà il fuoco nei tre punti che prima aveva benedetto: pane – vino – polenta.

## **3- TRE SPARI**

L'anziano, inteso come il capo, difensore della famiglia, della casa e della proprietà, spara i tre colpi di scongiuro contro le più gravi calamità a cui va soggetta l'umanità intera, quasi a dimostrare che l'uomo é forte e non ha paura degli spiriti del male.

Seguono le tre fatidiche invocazioni di scongiuro.

## **INVOCAZIONI SUI TRE SPARI**

(Vate)

**1 - Contro 'e desgrathie!**

**2 - Contro 'i strigamenti!**

**3 - Contro 'l taramoto!**

(G.D.M.)

## FILASTROCA NOVA

(dopo i tre spari)

**Vate**                    **Che Dio ne daga**

**'a salute... e... pan e vin!**

**Marantega**        **'a vecia so 'l camin**

**'a magna pomi coti!**

**Vate**                    **E mi 'a me dassa i rosegoti!**

**Marantega**        **Polenta e figadei**

**par i nostri tosatei!**

**Vate**                    **E pan... e vin!**

**E 'a pinsa so 'l larin!**

**Marantega**        **'a massera so 'a panera!**

**Vate**                    **El paron so 'l caregon!**

**Marantega**        **E anca el putin**

**in tel so letin!**

|  |
|--|
| <p><i>Coro</i>                    <i>Vegna, vegna</i><br/><i>el pan e e 'l vin</i><br/><i>Vegna, vegna</i><br/><i>el pan e e 'l vin!</i></p> |
|--|

*(Dino Libralato)*

## EL DUBIO

(Vate)

**Se 'l fumo 'ndarà in montagna,  
'a sarà na gran cucagna!**

*cucagna! cucagna! cucagna!*

**Se 'l fumo 'ndarà al mare,  
gavaremo da penare.**

*Penare! Penare! Penare!*

*(G.D.M.)*



## SPETANDO 'L FUMO primo

(recita alternata apre Vate >Marantega)

Tuti noialtri che vivemo a Noale  
salvar volevimo 'l nostro ospedale!

*Che svodà desso fin l'ultimo ciòdo,  
dopo robà la casa de riposo*

perde anca i ultimi quaranta leti,  
sconfessando delibere e decreti!

*Cussì la fabrica nova sta in piè  
Magnando de i nostri fin che ghe n'è!*

Fin che da le fassine se alza 'l fumo,  
sponciare ancora voria qualcheduno!

*Sta granda EXPO gnente ga portà a Noale:  
desso e bici del giro nazionale,*

par la gran spesa che xé ormai certa,  
sarà Pantalòn trovarghe la coverta?

*O chi se speta qualcosa da ciuciar  
slongarà la man par qualcosa pagar?*

Come pagar, la vedaremo bela,  
Se nissun mete man ne la scarsela!

*Par via de la storia de i derivati  
Le banche ne ga fato mezo mati:*

Al dì de ancuò ver quattro palanche  
Ghe xè da passar de le note bianche:

*preocupai a tegnerli soto al pajon...  
par la visita de qualche lazaron...*

Se te te fidi invece de na banca,  
de fregarte no la sarà mai stanca,

*Fin a lassarte co le braghe moje:  
i to bessi desso, xé solo foje!*

Chi le poche so strussie gavea inpegnà  
e se trova in bava, fa proprio pecà.

*Se par ciapar massa te gh'è investio...  
Pazienza se desso te brusa el da drio!*

Tuto jèra scritto limpido e ciaro,  
A no capirlo te si sta somaro!

*Vecia storia, gran pastisso e confusion  
Qua tuti ga torto e nissun ga rason*

Dai tosati, forza, supiè so ch'el fogo  
Da le faive e dal fumo el respeçe togo!

*Cossa x'èle 'ste storie, quante smanie!...  
Vegnì vantì femene a tòr su le tanie!*

Dino Libralato

## **TANIE**

(Marantega)

|  |                         |
|--|-------------------------|
| <b>KRIE LEISO</b>                      | <b>resp. Krie leiso</b> |
| <b>Crisleiso</b>                       | <b>crisleiso</b>        |
| <b>Parte de 'i cieli beli</b>          | <b>miseranobi</b>       |
| <b>Fili de remendo mineo</b>           | <b>miseranobi</b>       |
| <b>Spirito so fradelo</b>              | <b>miseranobi</b>       |
| <b>Santa Maria</b>                     | <b>ora pra nobi</b>     |
| <b>Santi dei genevi</b>                | <b>" " "</b>            |
| <b>Virgola de virginio</b>             | <b>" " "</b>            |
| <b>Virgola crema</b>                   | <b>" " "</b>            |
| <b>Sedese spiense</b>                  | <b>" " "</b>            |
| <b>Toro che Sborna</b>                 | <b>" " "</b>            |
| <b>Dormo so l'ara</b>                  | <b>" " "</b>            |
| <b>Vedarì l'arca</b>                   | <b>" " "</b>            |
| <b>Un ano ai cieli</b>                 | <b>" " "</b>            |
| <b>Sara su chelmoro</b>                | <b>" " "</b>            |
| <b>Tre fusi un becadoro</b>            | <b>" " "</b>            |
| <b>Regina parte el caro</b>            | <b>" " "</b>            |
| <b>Regina posto d'oro</b>              | <b>" " "</b>            |
| <b>Regina compassoro</b>               | <b>" " "</b>            |
| <b>Regina signarabe ghinai confeta</b> | <b>" "</b>              |
| <b>Regina martore</b>                  | <b>" " "</b>            |
| <b>Agnorei qui toi inpacà un mondo</b> | <b>Misarè i novi</b>    |
| <b>Agnorei qui toi inpacà un mondo</b> | <b>Misarè i novi</b>    |
| <b>Agnorei qui toi inpacà un mondo</b> | <b>Misarè i novi</b>    |

(G.D.M.)

## SPETANDO 'L FUMO secondo

(recita alternata apre Vate >Marantega)

Torno la Pirola a scoltar 'l mago  
Ragionando so i fati de l'ano passà,  
So quel rèspeçe torbio e on fià vago

*vardè quanto popolo che xé rivà!!!  
Sperando che ciaro e bon 'l vegna tirà  
Capir li voria se x'è giusto o sbalià  
Quelo che ne conta quel bruto muso  
Spiando el fumo che pianeto va suso!*

pronostego trato giusto e no vago,  
garantisso mi, parola de mago!  
Cossa xé stà dito mi no ricordo,  
ma 'l ciamava seguro ano balordo!  
Preciso no lo ricorda nissuno!  
Trato cussì anca par via del fumo.

*Ohe! parla ciaro, fèssa de on mago,  
par 'st'ano, almanco che un te capissa!  
vegnui, semo, par cavarse 'na spissa,  
e se ben no te parli, mi no pago!*

Mi? parlo ben mi!..., a li segni sto atento.  
Ma varda che storia! Li se la ciapa co mi,  
penseo che sia façile far mejo de cussì?!  
Ciapevela pitosto co 'sto stranbo de vento  
Che se mena el fumo par drito e traverso,  
gnanca par mi no xè 'n bel divertimento  
parché 'l ciama on respeçe senpre diverso!

*Senti quante storie! ostrega de on mago,  
'sta olta prima te péso e dopo te pago!  
Mia semo in comune e gnanca in senato!  
Poche ciacole, fa el to mestiero,  
fati, volemo, e li volemo da vero,  
senza inbrogessi o tiri da mato!*

Co 'l Concilio de Trento xé sta sarà,  
solo do maghi se ga salvà!

**CORO** *solo do maghi*

Li vedo! Li vien co Marco montà so'l leon  
a segnare ano tristo o ano bon!

**CORO** *Ano tristo o ano bon?*

Vedo 'l mago del Bosco del Montelo,  
in mèso al vento, alto, su, in cielo!

E anca 'l vecio Schieson Trevisan,  
fisciando e sigando, vien a darne na man!

**CORO** *Schieson Trevisan?*

*El ga parlà co maghi, co strighe e co puteli,  
vardando 'l vento, 'a cénare, el se gà ciucià i déi,*

*El ga parlà co maghi, co strighe e co puteli,*

Go interrogà parfin la Giorgia e anca Andrea

Par capir se gavaremo anata trista o bela!

*anata trista o bela!*

*No 'l bada a meterologhi che fa prevision,  
da San Stefano 'l tien stuà la television*

*co strussie, co fadiga 'l ve darà la conclusion,*

*la conclusion,*

no saria gnanca proprio seguro che la sipia vera,  
valtri stè tenti lo stesso che ve la dirò stassera!

Dino Libralato

## LAMENTI 2015

*(variante eventuale se c'è tempo e spazio)*

**Parlare de scandoli e ladronarie,  
storie vecie e nove che mai xé finie,**

*dove trovemo tuti che se ingrassa:  
politica e impresa unica rassa!*

**Quando 'sti manigoldi, gran zaltroni  
Via i me li cassarà da 'sti cantoni?**

*No in ospedali, come falsi malai,  
e gnanca in cheba, ben ciusi e spesai,*

**no in preson a tute nostre spese,  
ma a giustar el dano fato al paese!**

*Co pico e baija, scoa e cariola  
dal primo ciareto fin a çeriòla,*

**netar fossi e fogne dal paltan,  
ben nutrii solo co aqua e poco pan!**

*Ché no ghe vegna colesterolo o gòta,  
late slongà, puina e 'na verza còta!*

**Varda che roba, quanto tenpo perso,  
altro che indrizzar 'sto Paese roverso!!!!**

*Dino Libralato*

## PRONOSTEGHI (Vate)

(vedi allegato "lamenti")

### NORD: BENE

Proprio ben, el fumo ciapa 'a strada de Belun,  
portarà ano bon e dano a nissun.

Quando che 'l se gira da 'a parte de Istrana,  
el segna, de seguro, na stajon propio sana.

Formento, polenta e vin ciaro  
vache in stala e galine so 'l punaro.

### NORD-OVEST: BENISSIMO

Co 'l se introsa giusto su par Piombin,  
gode el grando e anca 'l picenin!

Panoce tante, formento e anca vin!

### OVEST: BENE

Se alsa 'l penacio, e girando pianin,  
la strada 'l se ciapa che va so Vicenza:  
'a vendema sarà giusta e bon sarà 'l vin.  
De formento e polenta nissun sarà sensa.

### SUD-OVEST: BENINO-MALUCCIO

Co 'a diression el se ciapa de 'a città del Santo,  
spetemose poco da godere ma preminire tanto.  
Se po' 'l vento 'o tra zo, là par Pianiga,  
ghe sarà anca del bon, ma co tanta fadiga.

### SUD: MALE

Da 'a parte del Dolo 'l fumo se gira,  
e 'ncora pi basso, là, verso a Mira:  
par vegnerghe da cao, co fadiga, se tira!

**Bravi saremo a vansarse 'na lira.**

**SUD-EST: MALISSIMO**

**So 'a laguna de Venezia 'l vento se 'o mena:  
el porta poco de bon ma condio co 'a so pena.  
Tanti sarà i dolori e ciare sarà 'e zogie,  
chi schei, se speta, troverà solo fogie!**

**EST: MALE**

**Verso Trieste, da 'a parte de 'a bora  
me pare che 'l vento spenza sto fumo:  
fadiga strassada, raccolti in malora!  
Anca fora dai campi no ride nissuno.**

**NORD-EST: MALE-BENE**

**El fumo che alto va par Traviso  
el xè come un boccia tra lagreme e riso!  
Ma se 'l gira pin pian fin sora 'l Montelo,  
el podarave portar qualche zorno pì belo.**

*Dino Libralato*

## CANTA DE LE CROSE

- Vate**                      **Crose una: sora Dio no ghe xé nisuna,**
- Marantega**                **Crose due: sora Dio no ghe xé nisuna!**
- Vate**                      **Crose tre: tre Re Magi, la luna e'l sol,**  
**osserva Dio nel suo splendor.**
- Marantega**                **Prima del mondo xé nato el Signor.**
- Vate**                      **Crose quatro: i quatro Evangelisti**  
**che portavan chiunque va!**
- Marantega**                **Crose cinque: cinque piaghe del Signor!**
- Vate**                      **Crose sei: sei mirador che miran 'l sol!**
- Marantega**                **Crose sete: sete i dolori de Maria,**  
**che va in canson ne la galeria!**
- Vate**                      **Crose oto: oto la colona!**
- Marantega**                **Crose nove: nove la Madona!**
- Vate**                      **Crose dieci: dieci San Giuseppe**  
**che pregava Gesù Bambin!**
- Marantega**                **Crose undici: undici il Coro degli Angeli!**
- Vate**                      **Crose dodici: dodici gli Apostoli**  
**e la corona de la Madona!**
- Marantega**                **Crose dodici: dodici gli Apostoli**  
**e la corona de la Madona!**
- Vate**                      **Crose undici: undici 'l coro degli Angeli!**
- Marantega**                **Crose dieci: dieci San Giuseppe**



## INVOCAZIONI FINALI

(calpestio della cenere)

**Marantega**      **Signore dene tanto formento!**

**Vate**              **Signore dene tante panocie!**

**Marantega**      **Signore dene tanta ua!**

(piccola pausa)

**Marantega**      **Signore, 'a tempesta fela 'ndare  
al cao de 'à, lontana, in meso al mare!**

**Vate**              **Che i fulmini 'e piante no i ne spaca!**

**Marantega**      **Che i cavalieri no 'i vaga in vaca!**

**Vate**              **Che no vegna né fogo né brentane!**

**Marantega**      **Che 'a casa e 'a stala staga sane!**

(G.D.M.)

## SCONGIURO FINALE

(Vate)

**Crose, crosete, crosoni,  
ch'el diavolo no passa par 'sti cantoni!  
Crose benedetta,  
sete sachi par gombineta!**

(G.D.M.)

## SALUTO DI CONMIATO

Vate           A 'i atori, a quelli che ga cantà,  
                  e a 'i sonadori,

**Marantega A chi ghe ga lavorà**

**e anca a 'i spetatori,**

Vate           Ghe disemo grassie! E ghe auguremo,  
                  par st'ano, bessi, salute, tanto de ben,  
                  e gnanca un dano!

**Marantega Co 'sti sestì e 'sti matessi,**

**anca 'stavolta 'a xé finia!**

Vate           E se st'altrano no saremo 'i stessi,  
                  spero che no sipia par colpa mia!

**Marantega Ma a quanti ga possuo vegnere,**

**ancora na roba ghe CANTEMO**

**CORO cantato**

Noialtri ve rengrasiemo,

par 'a grassia e par 'l favore,

E 'n' altrano ritornaremo,

Se lo vorà 'l Signore!

*(Dino Libralato)*

**Finalmente!... riva el Borgo de Miran!!!  
causa la strada che me toca fare,  
no par 'sta sera, ma fursi par doman,  
paréa me tocasse dover rivare!  
Co tuto 'sto fredo e anca 'l calivo  
se jèrimo persi al campo sportivo  
che desso, stadio, ciamarlo cognaria  
co la Calvi passà de categoria!  
Cussì, tra 'l giro d'Italia e de 'l stadio  
'l Comune ga svodà fin l'armadio,  
butando i nostri scheli a branche e sporte  
lassandome co strade strette e storte!  
Passar cogna pa 'l çentro commerciale,  
'na roba che proprio mancava a Noale!....  
che, se no fusse par via de 'l rondò,  
no lo cagara nissun gnanca un po'!  
Giri obligati a rivar ne le piasse:  
gnanca femo tenpo pagar le tasse!  
Pa vegnere fin al çentro de Noale  
me toca far 'a Zona Industriale  
opur que altra strada ocora pi drete,  
quela che se introsa par Capeleta!  
Jèra la mejo via par entrar a Noale:  
la nostra, se verziva in piassa Maggiore  
inbrassando prima e seconda tore,  
podestaria e palazzo comunale.  
Ghe xé tante machine in fassa 'e poste  
che desso sèrai semo fra do ròste,  
lassando 'ste robe ben nascoste.  
li par tuti mestièri senza sèsto,**

**proprio degni de sto ano bisèsto!  
So sto bel valzer che i me fa girare  
Se visita le dièse banche de Noal  
Par inparar dove farse fregare  
e mejo capire come farse mal.  
Chi scheli ga messo in nova finanza  
E rideva, gratandose ‘a panza,  
pa versela cavà da ogni pensiero,  
in do e do quatro resta pi’ liziero!  
Ringraziando i finanzieri creativi  
co banchieri ladroni e lavativi,  
politici refatti, falsi e cialtroni  
disposti solo a servire i paroni!!!!  
Ma vanti senpre co sto mondo mato,  
tanto noialtri ‘o ghemo trovà fato!  
Stemo unii, pronti senpre a darse ‘na man,  
questo xè l’augurio del Borgo Miran!**

*08/12/15 Noale  
Dino Libralato*

## **2016 LAMENTO BORGO MESTRE**

**Da in cao ‘a Mestrina e qualche laterale  
el Borgo Mestre riva in çentro a Noale  
a sigàre ciaro, fora da i denti  
che no sémo proprio gninte contenti!  
Insustai sémo, e anca stufi e strachi  
de essar inbrogiai da quatro macachi!  
Co la storia infinita del sotopasso  
xé da vint’ani che i me porta a spasso!  
Promesse e gran parlar soto votasion  
bone a incantar solo qualche molton!  
Ormai, qua, volemo fati, caro Zaia,  
basta roversarme oncora la fortaja!  
Voialtri assessori e sindaca in testa**

atenti che ve faremo ‘a festa,  
se a quei che prima jéra paroni  
i dani fati drissar no sî boni,  
mèzo menuto e ve metimo in crisi  
pasando tuti co quei dell’ISI!  
Do e do quatro: butà zò la fornasa,  
on gran fumo resta, e ‘na piassa rasa.  
La poesia de pière grise e marron  
ghe fa posto desso a ‘n’altro scatolon!  
‘na bisca de strada intorcolà e storta  
me porta desso so na cale morta!  
disturbando anca massa la visuale  
par quei che da Mestre riva a Noale!  
Prima, rivando, se verzeva el cuore:  
l’ocio vedeva l’una e st’altra tore  
fin dal vecio ponte de le becarie!  
desso queste par storie e vecie manie!  
Co’l popolo parla xè voçe de Dio,  
valtri sté tenti a no tòrme pa ‘l da drio!  
Ghe saria tante robe brute e bele,  
lamenti, da dir, storie e cavatele,  
però me preme tanto farve i auguri  
par ‘sti giorni e anca par quei futuri  
Che da guere, odi, atentati e rapine  
Se possa rivarghe verso la fine!  
Che dolori e malatie staga distanti  
xè l’augurio che femo a tuti quanti!  
Che mai ve manca salado e menestre  
Amor e pase! Viva borgo MESTRE!!!!

02/12/15 Noale  
Dino Libralato

## BORGO CANPOSANPIERO – LAMENTO 20016

Canposanpiero!... quasi senza voçe,  
co ‘sto gran fredo e ‘sta calupa, ‘l riva  
pa intonar la canta de le so crose,  
storie che sponcia ne la carne viva!  
Drio quela brutta strada longa e streta,  
piena de buse, e co çento stradele  
che a gomio sboca so st’altra pi dreta:  
mama che spaenti da giazar la pele!  
A mesodì, la zona residenziale,  
co gran slarghi grisi, tuti incimentai

ca no ghe n'è gnanca al centro de Noale,  
co de i giardineti sconti e sbandonai.  
No parlemo po' de via Bonaroti:  
spalto e maciapiè tuti desfà e roti!  
Jèrimo, na olta, zona de campagna  
desso dal cemento, palassi e sère  
anca massa poca se gh'in sparagna,  
dessipando 'ste nostre mejo tere.  
Se piove do zorni par settimana  
l'aqua co fa l'ojo la core via  
mandandome cussita in gran brentana,  
parché in tera no la vien pi' sorbià!  
Corendo svelta basso par i fossi  
pochi e streti co fa scolo de canpi,  
stropai da 'e paère e rami mai rimossi,  
almanco de fossi gh'in fusse tanti!....  
De clima e tera anca el Papa Francesco  
gh'in parla co discorso scèto e ciaro:  
usare 'l pianeta co on fià de sèsto,  
e no in so 'sto modo cussì avaro!  
e che po' cogna farlo e farlo presto  
si no se perde bareta e tabaro!  
Sta speranza ve portemo da vero  
Co i saludi de Borgo Canposanpiero!  
Galine e vovi pa 'l domilasedese  
Bote pièna e formento tel selese!  
Piena salute e malatia nissuna,  
e po' tanti bocie dentro la cuna!

12/12/15  
Dino Libralato